

Gam

Il nero di Galliani dopo il record dei colori di Renoir

L'arte concettuale subentra all'impressionismo
E l'artista dona un'opera alla Galleria

Dopo i colori di Renoir, «L'Opera al Nero» di Omar Galliani. La Gam è così, esplora mondi contrapposti, stupisce, fa pensare. È il mestiere di una galleria d'arte moderna (e contemporanea), passare dall'impressionismo al concettuale, nel giro di una settimana. E anche se la nuova mostra inaugurata ieri celebra «the black side of the life», a colpi di grafite e carboncino, c'è da dire che non solo riesce a dialogare con l'opera di Antonio Fontanesi (1818-1882), ma riesce a scuotere il pubblico, rapirlo, portarlo in un «altrove» che valeva la pena visitare. E lo farà

fino al 18 maggio.

Il taglio del nastro

Ieri, al taglio del nastro, accanto al direttore Danilo Eccher che ha fortemente voluto questo secondo capitolo del ciclo di mostre «Dialoghi», artisti contemporanei a confronto, c'era anche lui, l'artista Omar Galliani, classe 1954, da Montecchio Emilia. È lui che ha avuto l'idea di regalare la gigantesca opera «Paesaggio dei miei veleni» alla Gam (quella che appunto è stata ispirata da una veduta ottocentesca, «Paesaggio con alberi e ruscello» di Antonio Fontanesi esposto al suo fianco), un nero totale trafitto da fedi d'oro a spiegare il difficile rapporto tra uomo e Natura. In mostra altri trenta lavori «espressione di un

maniaco virtuosismo tecnico, e di uso quasi ossessivo della matita e delle punte di grafite», come scrive in catalogo il direttore Eccher, con cui Galliani crea i suoi paesaggi dell'anima attraverso simboli che vanno dai dettagli anatomici ingigantiti all'eccesso sino ai fiori.

Il partner privato

Il catalogo che racconta questa mostra (300 pagine, pubblicato dalla casa editrice Mazzotta) lo si deve al partner privato Reda e al suo amministratore delegato Ercole Botto Poala, da sempre estimatore dell'artista. L'azienda biellese di tessuti pregiati ha prestato alla mostra un'opera commissionata all'artista nel 2000, «Porta d'Occidente, Porta

d'Oriente» che apre la mostra. «E' il nostro made in Italy, abbiamo il dovere di supportare l'arte e il maestro Omar Galliani è uno dei suoi ambasciatori nel mondo», hanno spiegato i vertici del gruppo presenti ieri sera all'inaugurazione. E il direttore Eccher li guardava come a dire «ce ne fossero». Per poi aggiungere il senso di due mostre ravvicinate come Renoir e Galliani: «Possono solo in apparenza sembrare lontane e in ogni caso la missione di una galleria d'arte moderna e contemporanea è proprio quello di mischiare l'inaspettato cercando nel presente anche le radici del passato: perché nelle avanguardie dei graffiti newyorchesi si respira il fascino del mondo egizio». [E.MIN.]

SINO AL 18 MAGGIO
Trenta opere
realizzate con le matite
e le punte di grafite



Omar Galliani
L'artista
emiliano
(a sinistra)
ieri sera
al vernissage
della
mostra

